Aiuto alla Chiesa che Soffre
Kirche in Not
Aid to the Church in Need
ACN SVIZZERA LIECHTENSTEIN

Ordini religiosi

L´Eco dell´Amore

N. 2 - Febbraio-Marzo 2020
Esce otto volte l'anno
www.aiuto-chiesa-che-soffre.ch

«Gesù è lì sulla croce per stare con i colpevoli: attraverso questa vicinanza, Egli offre loro la salvezza. E così il buon ladrone diventa testimone della Grazia».

Papa Francesco

Ricordati uomo che polvere sei… Mercoledì delle Ceneri nella Repubblica Centrafricana.

© ACN/Aurelio Gazzera

Cari amici,

il Vangelo di Luca, nella sua drammatica narrazione della Passione del Signore, ad un certo momento dice così: «Con lui (Gesù) crocifissero altri due, uno a destra ed uno a sinistra; questi lo schernivano insultandolo. Uno di loro disse: "Se sei il Cristo, salva te stesso e noi". L'altro lo riprese: "Anche tu non temi Dio? Noi riceviamo quello che meritiamo per il male che abbiamo fatto, ma questi non ha fatto nulla di male". Una piccola pausa e poi questo brigante volge la testa verso Gesù e gli chiede: "Signore, quando sarai arrivato nel tuo Regno, ricordati di me" (cf Lc 23, 39-43)».

Le parole proferite dal ladrone sono poche, ma sono estremamente rivelatrici e commoventi. Evidentemente la luce aveva folgorato il suo animo e grazie a quella luce aveva capito chi era il Crocifisso e proprio per questo lo chiama "Signore". Perché quella folgorazione? Probabilmente quel povero malfattore, prima di essere tale, sarà stato anche un brav'uomo, avrà almeno compiuto qualche atto buono. Dio, che raccoglie tutto quello che fanno i suoi figli per poterli valorizzare per la vita eterna, si ricordava di questo e ciò è commovente per la delicatezza dell'eterno Padre ed è stimolante per noi, per affrettarci a compiere le opere di pietà e di misericordia.

Non abbiamo altra ragione per capire la diversa vicenda che si snoda fra i due ladri. Non solo, ma questa luce, che lo ha portato a questa fede accettata, lo ha condotto al pentimento, alla carità, all'amore. Per questo ha detto: «Ricordati di me quando sarai nel tuo Regno» (Lc 23,42). È stata breve, veloce la vicenda di questo brigante, e ci stupisce tutto quello che è accaduto in lui di meraviglioso e di unico; anzitutto, che dopo la consumazione del santo sacrificio redentivo, abbia chiesto per sé i frutti della Redenzione.
E la risposta: «Oggi sarai con me in Paradiso» (Lc 23,43). C'è una maestà che mette in ginocchio anche noi. Era Crocifisso, poteva staccare le mani e i piedi da quel legno, ma non volle. La sua immagine rimarrà sempre questa, e sarà un Crocifisso che dirà la più alta parola di maestà, perché questo giustiziato, davanti alla folla degli empi capi del popolo che lo insultavano passando davanti alla Croce, decide di graziare un ladrone, decide di donargli la vita eterna, decide di dargliela subito, nello stesso giorno.
Quale atto di regalità! Noi dobbiamo chinarci innanzi a tale atto sovrano!

«La delicatezza dell'eterno Padre è per noi lo stimolo per affrettarci a compiere le opere di pietà e di misericordia».

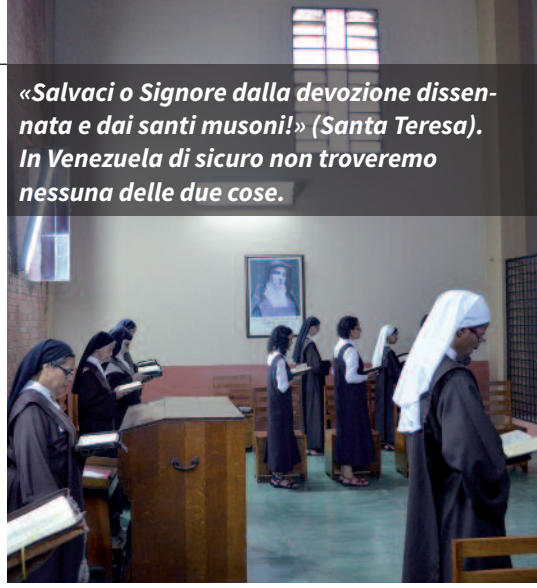
Se è doveroso e giusto in Quaresima - e certamente non solo in tale tempo – soffermarci sulle piaghe, sui chiodi, sulle torture, sul sangue, sulla corona di spine, sulla lancia, è giusto anche contemplare ammirati la maestà del Crocifisso. La giustizia ce lo impone, tanto più che Egli ebbe nella umanità santissima fin dalla sua concezione, la scienza infusa e la scienza beatifica. Anche come uomo vide sempre tutto. Noi ci inchiniamo innanzi a questa maestà, perché, alla fine, per essere spinti verso l'alto, per superare le bassezze della vicenda terrena, anche noi abbiamo bisogno di essere aiutati dalla divina misericordia. Apriamoci al dono di essa e, a nostra volta, riversiamola sugli altri!

Mauro Card. Piacenza

Mauro Card. Piacenza,
Presidente Internazionale
di «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)»

Venezuela

«È Dio che ci guida»



«Salvaci o Signore dalla devozione dissennata e dai santi musoni!» (Santa Teresa). In Venezuela di sicuro non troveremo nessuna delle due cose.

«Dio non ci lascia nelle tenebre. Solo se ci allontaniamo da Lui periamo». Le suore carmelitane che vivono in Venezuela si attengono a questo criterio di saggezza stabilito da Teresa d'Avila, Santa e Dottore della Chiesa.

Deilys Maria, 27 anni, da cinque anni vive in convento. Nella caotica situazione del Paese afferma: «Ho potuto vedere come Dio ci ama, confido in Lui. Il Suo amore è visibile anche nella vita di tutti i giorni, se apriamo gli occhi del cuore». Con **CHF 9'100** destinati ad aiuti per la sussistenza, sosteniamo lei e le 15 suore che vivono a Caracas come anche le 10 religiose di Merida e le cinque che vivono a Maracaibo. Per loro «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)» è un segno della Divina Provvidenza. «È Dio che ci tiene in vita conducendoci per mano attraverso la crisi. Noi possiamo solo seguirlo con il cuore colmo di gratitudine».

Vivere nell'amore di Dio, perché «è infelice chi non sa cosa vuol dire amare» (Santa Teresa d'Avila).

Pregano – anche per noi – ricamano e cuciono le pianete e gli scapolari, svolgono lavori artigianali e gestiscono una piccola libreria. Ma tutto questo non basta per il loro sostentamento. Le sole medicine o anche soltanto il costo dell'acqua sono infatti superiori alle poche entrate che hanno. Per noi e per loro vale quello che disse a suo tempo Santa Teresa d'Avila: «Se amiamo Dio non lo possiamo dire con certezza, anche se ci sono forti indizi in questo senso. Ma possiamo riconoscere l'amore per il prossimo. Quanto più lo facciamo nostro, tanto più cresce in noi l'amore per Dio». •

Iraq

Per i fratelli di Gesù a Ninive

Wissam, Yasir e Raed (da destra a sinistra), i tre frati della Congregazione.

I "Fratelli di Gesù Salvatore" sono l'unica Congregazione siro-cattolica al mondo.
Il loro convento vuole essere il segno di un nuovo inizio per la Chiesa in Iraq. Dopo che nel 2015 i terroristi dello Stato Islamico saccheggiarono e diedero alle fiamme il vecchio convento a Qaraqosh, la più grande città cristiana del Paese, il nuovo convento, situato poco fuori dalla città e costituito da sei semplici casette e dalla cappella, deve essere impermeabilizzato. Le casette fungono anche da alloggio per 10/15 fedeli in occasione di ritiri spirituali e incontri di preghiera. In questo modo i tre religiosi della Congregazione e il loro arcivescovo, intendono rafforzare la presenza del cristianesimo nella Piana di Ninive.
La formazione religiosa dei fedeli e la preghiera comune sono, infatti, il carisma della Congregazione, fondata nel 2001. Già adesso il convento con le sue casette è simbolo di redenzione e di speranza oltre che del ritorno della cultura cristiana nella regione. Ai Fratelli di Gesù a Ninive abbiamo promesso per i lavori di restauro del tetto e delle pareti **CHF 24'400**. •

Il vostro dono sosterrà questo progetto o un altro identico e darà continuità al nostro lavoro nell'ambito della pastorale.

Senegal

Confidando in Maria

Vivono solo delle offerte, seguendo la parola di Gesù Cristo: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,8).

È il passo dove Cristo invia i discepoli a guarire gli infermi e a cacciare i demoni. Per le "Suore Domenicane della cura degli infermi e del Cuore Immacolato di Maria" prendersi cura dei malati e dei moribondi che vivono in campagna è parte del loro carisma. Il resto lo affidano alla Divina Provvidenza. È così che hanno operato per 36 anni a Thiès, in Senegal. Poi, nel 1992, hanno dovuto fare ritorno nella loro casa madre in Francia, ma la gente di Thiès e dintorni ha continuato ad aspettare il loro ritorno, mantenendo il contatto con le suore e mettendo a disposizione un terreno.

Dopo 25 anni, le religiose sono tornate, inizialmente solo per qualche settimana, poi per qualche mese e ora avrebbero l'opportunità di costruire un convento nei pressi dell'ambulatorio di Saint Dominique, sul terreno messo a disposizione nella parrocchia di Saint Pierre. Nel nuovo convento le suore potrebbero realizzare anche gli altri aspetti del loro carisma: preghiera, vita nella comunità ed evangelizzazione. In particolare, i bambini e i giovani potrebbero venire qui in ritiro spirituale. Si potrebbe riservare a loro un'ala del convento, un'altra ai volontari dell'ambulatorio.

È un'impresa rischiosa. Chiedono un aiuto per realizzare la costruzione (**CHF 32'500**) e affidano questo loro appello al Cuore Immacolato di Maria. Che non le ha mai deluse. •

«Guarite gli infermi» (Mt 10,8): nell'ambulatorio di Saint Dominique.

La gioia è grande: le suore sono tornate per rimanere.

«Perché saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9): una gita con i ragazzi.

India

Il desiderio del cuore

«Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?» (Lc 24,32).

Ai 300 "Fratelli del Sacro Cuore di Gesù" il cuore arde ancora. Vogliono realizzare in India le parole di Cristo, il messaggio delle Sacre Scritture. La loro Congregazione è formata solo da gente del posto. L'anno scorso hanno celebrato il 50mo anniversario della morte di fratel Angelo, uno dei due fondatori della Congregazione, e hanno definito un programma di rinnovamento. Per due giorni, ognuno dei 115 padri della "Provincia Angelo" (una delle due) dovrà approfondire il retaggio spirituale del Fondatore: l'umiltà, la passione missionaria, il non accettare compromessi quando si tratta di aiutare i poveri che vivono ai margini della società. Questo progetto, così scrive il padre provinciale, fratel Antony Raj, andrà principalmente a vantaggio delle persone, per le quali fratel Angelo si è sempre battuto e alle quali si rivolge il carisma della Congregazione: «Buone nuove per i poveri dall'amore del Sacro Cuore di Gesù». Evangelizzazione, formazione, impegno sociale procedono di pari passo.
Scuole speciali per persone non vedenti, con disabilità motoria o mentale, persone delle quali altrimenti non si occuperebbe nessuno e che hanno bisogno di questo amore incondizionato di Gesù Cristo. I religiosi chiedono un contributo per poter realizzare il loro programma (**CHF 3'300**). Non è molto, ma la Vostra generosità e solidarietà alimentano la fiamma che arde nei loro cuori. •

L'amore si può apprendere: un fratello studia la Lieta Novella per i poveri.

Terra di missione: appena 4'000 anime formano la comunità cattolica del Kirghizistan.

«Tutto per Dio e tutto per noi»

La missione inizia nel piccolo: Santa Messa in una cappella domestica.

Piccola ma vivace: così l'amministratore apostolico del Kirghizistan, Anthony Corcoran SJ, descrive la comunità cattolica di questo Paese dell'Asia Centrale. E le «suore ne sono il vero tesoro». Nella lettera che segue descrive ciò che le rende così preziose e perché chiede un aiuto per il loro sostentamento (CHF 3'300).

Quando pensiamo alla missione, la immaginiamo in regioni lontane, tra montagne impervie, foreste impenetrabili, territori impraticabili. Ma la vera geografia della missione si trova nei cuori e nell'anima. Per esplorare gli alti e i bassi dell'anima ci vuole uno spirito intraprendente che alle religiose non manca. La loro capacità di intuire preoccupazioni, sentimenti e pensieri delle persone è alla base del loro ruolo, essenziale per l'attività missionaria.

Una delle babushka [nonnette] che ho conosciuto in Siberia quando vi lavoravo ai tempi dell'Unione Sovietica, ha descritto il legame interiore che esiste tra le suore e i membri della comunità presso cui svolgevano il loro servizio, con poche, sentite parole: «Tutto per Dio e tutto per noi». Come sacerdote missionario che per anni ha avuto il privilegio di lavorare al fianco di queste religiose, non posso che confermare. Attualmente in Kirghizistan vivono sei suore francescane che fanno le insegnanti. Anche se nel Paese ancora non esistono scuole cattoliche, il carisma e lo spirito di San Francesco appaiono evidenti nel loro instancabile impegno per condurre al Signore le persone, sia chi già crede sia chi è alla ricerca di Dio. Con la loro gioia, la loro preghiera e la loro dedizione, sono vere testimoni dell'amore di Dio per gli umili e i poveri.

Come missionario, per me è sempre stata una grande gioia e una grande consolazione vedere quanto fosse amorevole il legame tra le suore e la gente del posto. È un legame particolare o, come direbbe la babushka, «un reciproco appartenersi». Questo affetto apre i cuori, la profonda fiducia crea un rapporto basato sull'autorità morale. E questa straordinaria dinamica dei rapporti si riconosce, in particolare, nella vocazione delle suore nell'ambito della Chiesa.

Il vescovo di una vicina diocesi missionaria ha ripetutamente sottolineato che si sente la differenza quando in una regione ci sono delle suore, perché la vita di fede appare più profonda e attiva. Quando i nostri sacerdoti parlano dell'importanza del lavoro delle suore nelle parrocchie, giungono sempre alla stessa conclusione: senza la loro amorevole cura, senza l'aiuto volentoroso e l'accompagnamento della preghiera, senza la loro chiara testimonianza per Cristo, il raccolto della missione sarebbe nettamente minore, scarso. Qualcuno ha affermato: «Le suore predispongono i cuori dei bambini e dei fedeli all'incontro con Gesù. Quando infine giunge il Signore, nei sacramenti, nella Parola e nella comunità, Egli trova i loro cuori aperti e puri. Cosa può essere più benefico di questo per la missione?».

L'esempio delle religiose infonde coraggio, anche a me. E per questo sono infinitamente grato a Dio.

Mons. Anthony Corcoran ●

Senza le suore tutto resta fermo: con i ragazzi nel campo estivo.

Il vostro dono sosterrà questo progetto o un altro identico e darà continuità al nostro lavoro nell'ambito della pastorale.

Portare tutti in cielo

Si trovano in prima linea in tutti i sensi: in prima linea nella guerrra e in prima linea nella misericordia. In Ucraina Orientale i religiosi Albertini si prendono cura dei senzatetto, dei disabili e degli alcolizzati.

Jurij ha 69 anni. La sua è una storia tragica. Divorzio, depressione, alcolismo. Ben presto ne risentono le gambe. In ospedale gli amputano quella destra e il piede sinistro. Non appena le ferite sono rimarginate, viene dimesso. È inverno, non ha una casa, non ha neanche il denaro per comprarsi un paio di stampelle. Lascia l'ospedale trascinandosi sulle ginocchia, raggiunge una panchina nel vicino parco e scoppia in lacrime. Lo vedono un uomo e sua figlia che lo portano dai frati Albertini. Questi lo accolgono, assicurandogli una sedia a rotelle, una protesi dentaria e un letto. Diventano per lui "i miei fratelli". Adesso lavora nella casa come fattorino, nel tempo libero si occupa dell'orto. I frati hanno riempito «la mia vita di significato e colore». Jurij ha ritrovato la speranza.

Anche Igor era senza un tetto e stava seduto su una panchina, malato. Una sconosciuta lo ha portato nella casa dei frati Albertini. «Lì mi hanno dato un letto, cosa che mi mancava tanto, cibo caldo, vestiti». Inizialmente, Igor era talmente debole che in ospedale lo hanno dovuto nutrire artificialmente. Ora cucina per gli altri. Fratel Wiesław, che quando lo ha visto per la prima volta, gli aveva dato due settimane di vita dice: «Mette il cuore in questo lavoro, le pietanze che ci prepara sono ottime».

I frati Albertini donano speranza e pane. Gestiscono alloggi per senzatetto, una mensa per i poveri e una panetteria. «Nessuno arriva da solo in paradiso», sosteneva il Fondatore dell'Ordine, Adam Chmiełowski. Con il nome di Frate Albert il giovane artista era prima entrato nell'Ordine francescano, prendendosi cura dei poveri di notte nel suo studio, poi, su consiglio del suo confessore, aveva cercato i senzatetto nei loro rifugi, per essere più vicino ai diseredati. Conosceva la sofferenza. A 18 anni, nella guerra contro la Russia, aveva perso una gamba, negli ultimi due anni aveva lottato contro un tumore allo stomaco. I suoi quattro figli spirituali nella diocesi di Kharkiv-Zaporizhzhya sono per molti l'ultima speranza. Come lo sono le 45 suore di nove congregazioni che vivono nella stessa diocesi. Per molti in questa zona di guerra sono anche loro dei fari di salvezza, a cominciare dalle cure per gli anziani abbandonati fino ai corsi di preparazione dei bambini alla comunione.

Ai frati Albertini e alle suore, grazie a voi, possiamo dare anche quest'anno un aiuto per il loro sostentamento (**CHF 26'500**). Affinché la loro luce sia testimonianza dell'amore di Cristo e sia esaudito il loro desiderio di condurre tutti in paradiso. •

Un cuore per tutti: il fondatore dei frati Albertini, Adam Chmiełowski (1845-1916), è stato canonizzato nel 1989.

Ritrovare il senso della vita e la dignità: gli Albertini non lasciano nessuno indietro.

Misha era un ragazzo di strada. Ora dà una mano nel panificio degli Albertini.

Pane per gli affamati alla mensa dei poveri: Fratel Wiesław al lavoro.

Per amore di Gesù Cristo

Il Pakistan è una terra difficile per i cristiani e lo è ancora di più per le donne. Le suore che vi operano da tutta una vita devono veramente amare il Paese, la sua gente e Cristo. È con gioia che abbiamo aiutato le anziane Suore della Carità di Gesù e Maria (SCJM) a restaurare il vecchio convento a Lahore. Così potranno trascorrere in sicurezza e tranquillità gli ultimi anni di vita nel Paese cui si sono dedicate. La vostra generosità lo ha reso possibile. Suor Sophia Patras non riesce a trovare «le parole adatte per ringraziare. Solo Dio ve ne può rendere merito». Le suore esterneranno la loro gratitudine nelle loro preghiere rivolte al Signore. E sarebbero felicissime di poter condividere con Voi anche la torta di compleanno di Suor Maria.

Sofferenza, amore e gratitudine – Le Vostre lettere

Dono di fede

Con la Vostra campagna "Doni di Fede" mi avete dato la possibilità di farne scegliere uno a ciascuno dei miei 10 nipoti, dono per il quale io avrei poi dato un contributo. L'abbiamo ritenuta un'ottima idea, perché così i bambini imparano a capire che ci sono fratelli, sorelle e famiglie che vivono in grande povertà e ai quali possiamo fare arrivare il nostro aiuto speciale.

Un nonno dall'Australia

Il tesoro in cielo

La cura dei miei tre figli di 5, 3 e 2 anni mi richiede molto tempo e denaro. Ritengo importante prendermi personalmente cura di loro e non affidarli ad altri. Con il tempo sono però diventata "avara", perché mi sono concentrata sulle cose materiali trascurando la mia vita spirituale. Un giorno mi sono accorta che non mi ero mai preoccupata dei tesori in cielo. Ho sempre lavorato sodo per tirare su i miei figli e non ho pensato alla vita eterna che dovrebbe essere la cosa più importante per noi. Meditando su tutto ciò ho pensato di fare un'offerta all'«Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)». Vi ringrazio perché mi date la possibilità di esprimere il mio amore verso Dio e il prossimo. Invio a tutti coloro che in tutto il mondo si adoperano per la Chiesa sofferente i miei saluti.

Una mamma dalla Corea del Sud

La magia di un sorriso

Ringrazio Dio perché attraverso Voi posso aiutare i nostri fratelli e sorelle che, come Cristo, vengono torturati e uccisi. Possa Dio benedirVi e proteggerVi così che possiate aiutare coloro che più soffrono, le persone di fede che dovrebbero essere apprezzate e non dimenticate. Possa la mia offerta servire a portare la magia di un sorriso sui bei volti dei bimbi di Aleppo che meritano tutto il nostro aiuto. In unione di preghiera.

Un benefattore dal Portogallo

Thomas Heine-Geldern,
Presidente esecutivo

Cari amici,

in quanto cattolici apostolici romani, abbiamo, diversamente da alcune delle Chiese orientali uniate, solo due periodi di digiuno e due giorni di pieno digiuno all'anno!

A dire il vero è un peccato che la consapevolezza di rinunciare a qualcosa per prepararsi a una festa o anche solo a una decisione importante sia in larga misura venuta meno. La rinuncia a determinati cibi e bevande o a un divertimento nel periodo della Quaresima e dell'Avvento, era in molte famiglie un'occasione per prepararsi insieme a una Festa Solenne della Chiesa. Spesso l'osservanza del digiuno porta a delle discussioni sul suo scopo e sul suo senso. Quale migliore possibliità per spiegare ai propri figli perché digiunare per qualcosa può essere tanto prezioso?

Inoltre, la rinuncia volontaria non solo ci prepara spiritualmente alla Pasqua, ma ci avvicina anche alla condivisione.

La Vostra disponibilità a questa rinuncia e la Vostra generosità che ci rende possibile aiutare i nostri fratelli cristiani che soffrono, sono la migliore prova che questo pensiero era condiviso da voi ancor prima che io ne scrivessi…

Per questo Vi sono grato. Vostro,

Aiuto alla Chiesa che Soffre
Kirche in Not
Aid to the Church in Need
ACN SVIZZERA LIECHTENSTEIN

Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)
Cysatstrasse 6
6004 Lucerna

T 041 410 46 70
mail@aiuto-chiesa-che-soffre.ch
www.aiuto-chiesa-che-soffre.ch

Conto postale: 60-29700-0
IBAN: CH25 0900 0000 6002 9700 0

Redazione:
Jürgen Liminski
ACN International, D-61452 Königstein
Colofone: Editore: Kirche in Not (ACN), Cysatstrasse 6, CH-6004 Lucerna • Printed in Switzerland • ISSN 0252-2519 • De licentia competentis auctoritatis ecclesiasticae • Circolare • esce otto volte l'anno • quota assocciativa CHF 10.--.

Per favore, dopo aver letto l'ECO DELL'AMORE, passatelo ad amici, ai vicini e al parroco.
Potete utilizzare l'ECO nel bollettino parrocchiale.